

## Silvia Stucky

*Acqua che scorre nuvole che passano, 2000*

Durata 3'30"

Ripresa e montaggio Silvia Stucky  
(riprese effettuate in Giappone, 1999)

Post-produzione AVID Temafilm, Roma

Formato originale Betacam SP, PAL

L'acqua scorre, ma non la vediamo.

Il nostro sguardo si sovrappone allo sguardo dell'acqua rivolto verso l'alto, verso un cielo lontano, visibile solo a tratti. Ponti, sopraelevate, ferrovie attraversano il campo visivo con i loro colori, l'intreccio delle loro strutture, i loro rumori. Sembra che siano loro a scorrere: in realtà sono fermi, immobili, incastonati come pietre colorate fra un punto e l'altro della città, legati alla terra ferma.

Le nuvole passano molto, molto più in alto.

"Silvia Stucky pratica, così, la soglia che divide l'umano dal non-umano, è capace di azzerare lo sguardo, di cogliere le cose da un punto di vista altro. Il video *Acqua che scorre, nuvole che passano* (2000), mostra ciò che vede l'acqua sulla quale si stende Tokyo: cioè ponti e binari osservati dal basso, antichi e moderni strumenti dell'uomo per dominare gli elementi naturali, i quali invece si adattano, mutano ma permangono. Non è la vita metropolitana che si svolge in superficie ad interessare l'artista, ma quel riproporsi ciclico, sempre uguale ma sempre diverso, della natura intorno."

Francesca Gallo, "Attendere, osservare e ascoltare... il sussurro del mondo", in *Computer & Internet*, luglio-settembre 2003, pp. 9-11

